

concorrente alla ferrovia niliaca che mette capo a Porto Said o non concorrente alla ferrovia di Gibuti, allora dirò che noi non siamo danneggiati dall'articolo 9.

Ad ogni modo io mi compiaccio della interpretazione che ella dà all'articolo 9, ma dico che dolorosamente si tratta d'interpretazione e non di un linguaggio chiaro ed evidente dell'articolo; me ne compiaccio perchè ho fiducia che quando sarà il momento che per iniziativa privata o dello Stato si potranno costruire ferrovie vuol dire che il Governo farà valere questa sua interpretazione, così come oggi l'onorevole ministro l'ha manifestata alla Camera.

Quanto poi al contenuto della risposta dell'onorevole Tittoni, noi siamo perfettamente d'accordo.

Da quello che egli ha detto deriva che è stata una dolorosa necessità per noi di concludere questo accordo. Inoltre anche io ho riconosciuto che l'onorevole Tittoni ha migliorato il testo dell'accordo quale era al tempo in cui erano ministri gli onorevoli Di San Giuliano e Guicciardini, il quale aveva iniziato le trattative, che poi l'onorevole Tittoni ha portate a termine per migliorare l'accordo.

D'altra parte, la dimostrazione e la risposta che è venuta a dare l'onorevole Tittoni, dimostrano che io avevo perfettamente ragione, quando dicevo che allo stato attuale delle cose noi non potevamo che riconoscere il fatto compiuto, vale a dire, la violazione che già avevamo subito non solo rispetto al protocollo del 1891, ma anche rispetto a quei diritti che nascono dall'opera nostra, per l'opera cioè veggente dell'onorevole Martini, dopo il trattato di pace col Negus.

Ora dovrei dire se mi dichiaro soddisfatto. Debbo dire che non posso dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto, per la semplice ragione che tale questione implica tutta la nostra politica coloniale dal 1889 ad oggi. Anzi, se dobbiamo tener conto del trattato per Raheita, dobbiamo dire che si tratta di implicare, in questo momento, tutta la politica coloniale nostra, l'indirizzo che è stato seguito dal 1881 fino ad oggi. Quindi non è proprio il caso di dichiararci (parlo almeno per conto mio) soddisfatti.

Ma io dico solamente che mantengo la fiducia nell'opera del Governo del mio paese, perchè, se è vero che questo accordo ormai non ci pregiudica nella Somalia, e nella que-

stione dei confini del Benadir verso l'Etio-
pia, ho fiducia che l'onorevole Tittoni, che ha la fortuna e l'onore di avere compiuto l'accordo col Mullah, il riscatto della costa del Benadir e migliorato questo accordo, saprà anche iniziare una politica più ardita, pacifica e commerciale nella Somalia meridionale. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Anche qui seguirò l'esempio del collega De Marinis e sarò brevissimo. Al pari di lui plaudo all'opera del Governo e nel Governo esprimo la mia fiducia.

Però nè completa soddisfazione, nè irragionevole insoddisfazione. Ma, pur dichiarandomi non interamente soddisfatto, mi dico soddisfatto parzialmente, tanto più che debbo lealmente riconoscere come l'onorevole Tittoni abbia trovato una situazione pregiudicata. Mi auguro che queste violazioni, questi abbandoni, queste acquiescenze, alle quali abbiamo accennato, il De Marinis ed io, non abbiano più ad avverarsi. Se i membri del Governo non siedono più fatali uomini, facili agli abbandoni ed a quelle umiliazioni che abbiamo subite in altri tempi, e m'auguro che la nostra politica estera non sia mai una politica aggressiva ma neppure remissiva; sia insomma una politica di alta dignità e severa tutrice dei diritti nostri.

Con queste parole ringrazio il ministro degli esteri, e credo che Camera e Paese gli saranno grati per avere, con la sua parola autorevole, calmate le apprensioni, che una stampa straniera certamente interessata aveva fatto nascere. Termino quindi ripetendo l'augurio che una politica coloniale italiana, dignitosa e pacifica, apra una via ai nostri commerci, alla nostra civiltà in quelle lontane regioni. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Artom ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARTOM. Mi dichiaro anch'io soddisfatto lieto di aver provocato dall'onorevole Tittoni una interpretazione dell'articolo 9 circa i diritti che possono spettare all'Italia sulle ferrovie che portino verso l'ovest, interpretazione che, come vede la Camera, è di massima importanza. Per tutto il resto mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interpellanze.